

IL CAPITALE

nel XXI secolo



THOMAS
PIKETTY



BOMPIANI



THOMAS PIKETTY
IL CAPITALE NEL XXI SECOLO

Traduzione di Sergio Arecco

SAGGI
BOMPIANI

THOMAS PIKETTY, *Le capital au XXI^e siècle*
Copyright © Editions du Seuil, 2013

© 2014 Bompiani / RCS Libri S.p.A.
Via Angelo Rizzoli, 8 – 20132 Milano

ISBN 978-88-452-7773-3

Prima edizione Bompiani settembre 2014

RINGRAZIAMENTI

Il libro è frutto di quindici anni di ricerche (dal 1998 al 2013), dedicati essenzialmente alla dinamica storica dei redditi e dei patrimoni. Gran parte delle ricerche è stata condotta in collaborazione con altri ricercatori.

Poco dopo aver pubblicato, nel 2001, *Les hauts revenus en France au XX^e siècle*, ho avuto la fortuna di ricevere l'appoggio entusiastico di Anthony Atkinson e di Emmanuel Saez. Senza di loro, il mio modesto progetto, inizialmente relativo alla Francia, non avrebbe sicuramente assunto il respiro internazionale che ha raggiunto oggi. Dopo essere stato, negli anni della mia formazione, un modello da seguire, Tony è stato il primo lettore della mia ricerca storica sulle disuguaglianze in Francia e, di conseguenza, si è subito interessato ai casi del Regno Unito e di molti altri paesi. Abbiamo così diretto insieme due corposi volumi sull'argomento, pubblicati nel 2007 e nel 2010, prendendo in esame più di venti paesi e fornendo la più ampia banca dati disponibile all'epoca, sullo sviluppo storico delle disuguaglianze prodotte dal reddito. Con Emmanuel abbiamo trattato il caso degli Stati Uniti, mettendo in luce la vertiginosa crescita dei redditi della popolazione più ricca, l'1% del paese, a partire dal periodo 1970-80, ottenendo così che l'argomento diventasse, oltreoceano, oggetto di nutriti dibattiti. Inoltre, con Emmanuel, abbiamo condotto numerose ricerche sulla teoria della tassazione ottimale del reddito e del capitale. Le nostre

comuni ricerche hanno fornito una notevole quantità di materiale a questo libro, che deve molto alla collaborazione tra me ed Emmanuel.

Questo lavoro è stato inoltre profondamente influenzato dal mio incontro con Gilles Postel-Vinay e Jean-Laurent Rosenthal, e dalle ricerche storiche che continuiamo a condurre di comune accordo negli archivi parigini dove sono depositati gli atti di successione, dal tempo della Rivoluzione francese a oggi. Tali ricerche mi hanno consentito di cogliere la dimensione concretamente e tangibilmente umana del patrimonio e del capitale, e i problemi posti dalla registrazione dell'uno e dell'altro. Gilles e Jean-Laurent mi hanno aiutato a capire meglio i numerosi parallelismi – nonché le differenze – tra la struttura della proprietà della belle époque e quella dell'inizio del XXI secolo.

L'insieme dell'opera ha poi un debito enorme nei confronti di tutti i dottorandi e dei giovani ricercatori con i quali ho avuto la fortuna di lavorare da quindici anni a questa parte. Al di là del diretto apporto con i dati qui utilizzati, le loro ricerche e la loro energia hanno alimentato il clima di fervore intellettuale nel quale è maturato il libro. Penso soprattutto a Facundo Alvaredo, Laurent Bach, Antoine Bozio, Clément Carbonnier, Fabien Dell, Gabrielle Fack, Nicolas Frémeaux, Lucie Gadenne, Julien Grenet, Élise Huilery, Camille Landais, Ioana Marinescu, Élodie Morival, Nancy Qian, Dorothee Rouzet, Stefanie Stantcheva, Juliana Londoño Vélez, Guillaume Saint-Jacques, Christoph Schinke, Aurélie Sotura, Mathieu Valdenaire, Gabriel Zucman. In particolare, senza l'efficienza, l'impegno e il talento di Facundo Alvaredo, coordinatore del World Top Incomes Database delle cui informazioni ci siamo qui abbondantemente avvalsi, questo libro non sarebbe potuto esistere. Senza l'entusiasmo e il rigore di Camille Landais, il nostro progetto partecipativo sulla "rivoluzione fiscale" non avrebbe mai visto la luce. E senza la meticolosità e l'impressionante capacità lavorativa di Gabriel Zucman, non avrei potuto

condurre a termine il lavoro sullo sviluppo storico del rapporto capitale/reddito nei paesi ricchi, aspetto che occupa nel libro un ruolo cruciale.

Voglio anche ringraziare gli istituti che hanno reso possibile il progetto, in primo luogo l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, che ho diretto a partire dal 2000, l'École Normale Supérieure e le fondazioni dell'École d'Économie de Paris, scuola in cui ho insegnato da quando è stata istituita e di cui sono stato il primo direttore dal 2005 al 2007. Accettando di unire gli sforzi e di divenire partner di minoranza in un progetto più ampio della somma dei loro singoli interessi, tali istituti hanno permesso la creazione di un bene pubblico, che anche se non cospicuo è certamente molto significativo; un contributo che, mi auguro, sosterrà lo sviluppo di una politica economica multipolare durante il XXI secolo.

Grazie, infine, alle mie tre carissime figlie, Juliette, Déborah e Hélène, per tutto l'amore e la forza che mi danno. E grazie a Julia, mia compagna di vita e, anche, mia miglior lettrice: la sua influenza e il suo sostegno, in ogni singola fase di elaborazione del libro, sono stati fondamentali. Senza di loro, non avrei avuto la forza di portare a termine il progetto.

Libro e allegato tecnico / sito Internet: istruzioni per l'uso

Per non sovraccaricare testo e note a piè di pagina, per la notizia dettagliata delle fonti storiche, dei riferimenti bibliografici, dei metodi statistici e dei modelli matematici si rimanda a un allegato tecnico disponibile sul seguente sito Internet:

<http://piketty.pse.ens.fr/capital21c>

L'allegato comprende in particolare l'insieme delle tavole e le serie di dati utilizzati per elaborare i grafici presentati nel libro, nonché una descrizione dettagliata delle fonti e dei metodi corrispondenti. Per cui, grazie all'allegato, i riferimenti bibliografici riportati all'interno del testo o a piè di pagina hanno potuto essere ridotti al minimo, e presentati in modo più preciso. L'allegato prevede altresì un certo numero di tabelle e grafici supplementari, ai quali si fa talvolta riferimento in nota (ad esempio "Cfr. i grafici supplementari S1.1, S1.2 e S1.3", cap. 1, nota 1). L'allegato e il sito Internet sono stati concepiti per essere consultati in modo complementare alla lettura del libro, e per consentire più ampi livelli di lettura.

I lettori interessati troveranno online anche il complesso delle schede (principalmente in formato Excel e Stata), programmi informatici, formule ed equazioni matematiche, rinvii alle fonti essenziali e link Internet, quali approfondimenti più specifici a supporto del libro.

L'obiettivo perseguito è che il libro possa essere letto da persone che non dispongono di alcun bagaglio tecnico particolare, e al tempo stesso che l'insieme libro/allegato tecnico possa soddisfare le esigenze di studenti e ricercatori specializzati. Il che permetterà anche di introdurre online versioni rivedute e aggiornate dell'allegato, delle tabelle e dei grafici. Ringrazio anticipatamente i lettori e gli internauti che vorranno comunicarmi le loro osservazioni e le loro reazioni utilizzando la posta elettronica (piketty@ens.fr).

Le distinzioni sociali non possono fondarsi
che sull'utilità comune.

Articolo 1 della *Dichiarazione dei diritti
dell'uomo e del cittadino*, 1789

INTRODUZIONE

La questione della distribuzione delle ricchezze è oggi una delle più rilevanti e dibattute. Ma che cosa si sa, davvero, del suo sviluppo sul lungo termine? La dinamica dell'accumulazione del capitale privato comporta inevitabilmente una concentrazione sempre più forte della ricchezza e del potere in poche mani, come pensava Marx nel XIX secolo? Oppure le dinamiche equilibratrici della crescita, della concorrenza e del progresso tecnico determinano, nelle fasi avanzate del processo economico, una riduzione spontanea delle disuguaglianze e un'armonica stabilizzazione dei beni, come pensava Kuznets nel XX secolo? Che cosa sappiamo realmente del processo di distribuzione dei redditi e dei patrimoni dal XVIII secolo in poi, e quali lezioni possiamo trarne per il XXI?

Sono queste le domande alle quali tento di rispondere in questo libro. Diciamolo subito: le risposte da me suggerite sono imperfette e incomplete. Ma sono fondate su dati storici e comparativi più ampi rispetto a quelli offerti da tutti i lavori precedenti, e trovano posto entro un quadro teorico rinnovato che consente di comprendere meglio le tendenze e i meccanismi messi in campo. La crescita moderna e la diffusione delle conoscenze hanno permesso di evitare l'apocalisse marxista, ma non hanno modificato le strutture profonde del capitale e delle disuguaglianze, o quantomeno non nella misura in cui si è immaginato potessero farlo nei decenni di ottimismo che hanno accom-

pagnato il secondo dopoguerra. Quando il tasso di rendimento del capitale supera regolarmente il tasso di crescita del prodotto e del reddito – come accadde fino al XIX secolo e come rischia di accadere di nuovo nel XXI – il capitalismo produce automaticamente disuguaglianze insostenibili, arbitrarie, che rimettono in questione dalle fondamenta i valori meritocratici sui quali si reggono le nostre società democratiche. Tuttavia, esistono strumenti in grado di far sì che la democrazia e l'interesse generale riprendano il controllo del capitalismo e degli interessi privati, senza peraltro fare ricorso a misure protezionistiche e nazionalistiche. Questo libro tenta di avanzare proposte in tal senso, appellandosi agli insegnamenti che si possono trarre dalle esperienze storiche. Il racconto di tali esperienze costituisce la trama principale dell'opera.

Un dibattito senza fonti?

Per lungo tempo i dibattiti intellettuali e politici sulla distribuzione delle ricchezze sono stati caratterizzati da troppi pregiudizi e da pochissimi fatti.

Sarebbe certamente sbagliato sottovalutare l'importanza delle conoscenze intuitive che ciascuno, nella propria epoca, in assenza di qualsiasi quadro teorico e di qualsiasi statistica significativa, ha sviluppato in materia di redditi e patrimoni. Vedremo per esempio come il cinema e la letteratura, in particolare il romanzo del XIX secolo, abbondino di informazioni estremamente precise sui livelli di vita e di ricchezza dei differenti gruppi sociali, e soprattutto sulla struttura profonda delle disuguaglianze, sulle loro motivazioni e implicazioni nell'esistenza di ciascun individuo. I romanzi di Jane Austen e di Balzac, in particolare, ci offrono quadri assai esaurienti della distribuzione delle ricchezze nel Regno Unito e in Francia nel periodo 1790-1830. I due narratori dispongono di una conoscenza profonda